**LUNEDÌ 21 NOVEMBRE – TRENTAQUATTRESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**Tutti costoro hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».**

**Questa vedova povera, messa sul candelabro della storia, è vera figura di Cristo Signore. Così come vere figure di Cristo Gesù sono Isacco, l’agnello della Pasqua, la roccia, la manna. La figura anticipa in una realtà differente, quanto poi si realizzerà in pienezza di verità nella storia. La vedova povera per la gloria, l’onore, la magnificenza, la bellezza del tempio del Signore rinuncia a tutto ciò che ha per vivere. Lo offre a Dio perché il suo tempio e la liturgia che si celebra in esso mai manchi di splendore e di gloria. Non per nulla il tempio di Gerusalemme era a quei tempi la casa di Dio sulla nostra terra. Questa vedova povera ama Dio, vuole che il suo Dio in nulla manchi quanto a splendore e a gloria anche visibili. Dio per lei deve essere bello visibilmente così come è bello invisibilmente. Perché questo si realizzi, non esita a rinunciare anche a ciò che ha per vivere. La gloria di Dio viene prima della sua vita, anzi tutta la sua vita dovrà essere posta a servizio della gloria del suo Signore. Questa la sua grande, vera fede. Questa vera fede si trasforma in vita.**

**Viene Gesù. Lui è il vero tempio di Dio. Deve però fare casa di Dio tutti gli uomini, affinché il Padre suo manifesti per mezzo di essi tutta la sua bellezza divina ed eterna, bellezza di verità, giustizia, santità, amore, luce, misericordia, speranza, carità. Cosa dona Lui, il Cristo di Dio, perché questo tempio sia fatto bello, bellissimo? Dona al Padre quanto ha per vivere: il suo corpo, il suo sangue, il suo spirito, la sua anima, tutto se stesso. Nulla che è suo, lo tiene per sé. Tutto dona al Padre, perché il suo nuovo tempio sia sempre splendente di divina ed eterna bellezza. Gesù si fa olocausto, sacrificio di amore, dono di vera espiazione perché ogni uomo venga preso dal Padre, nello Spirito Santo, e costituito sua casa, suo tempio santo. Gesù tutta la sua vita consumò per il servizio del tempio del Padre, mostrandone ad ogni uomo la bellezza attraverso le sue opere e le sue parole. Nulla Gesù ha tenuto per sé. Di tutto si è spogliato, anche del suo onore e della sua gloria, per farne un sacrificio di salvezza per tutti. Quanto ha fatto Cristo per il tempio del Padre, deve farlo ogni suo discepolo, ogni pietra di questo tempio. Allora è giusto che ognuno si chieda: “Ma io, cosa sto facendo perché il tempio di Dio sia bello, straordinariamente bello, così che tutti facciano la differenza tra lo splendore della casa di Dio e gli altri tuguri costruiti e che vengono definiti e proclamati casa di Dio?”. Gesù risponde a chi si pone questa domanda, offrendo se stesso come esempio, rivelando cosa Lui ha fatto per il tempio del Padre suo. La prima cosa che Lui ha fatto per il tempio del Padre suo è stata mostrare attraverso il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, i suoi pensieri, tutte le sue azioni la bellezza e la grandezza del cuore del Padre, del suo amore, della sua santità. Se il cristiano non mostra attraverso la sua vita la bellezza del cuore del Padre, ogni altra cosa che lui fa, è inutile, vana, priva di significato. Chi non mostra la bellezza del cuore del Padre, attesta di non conoscerla. Se non la conosce neanche ne potrà parlare. Se la vita del cristiano non è tutta consacrata a mostrare la bellezza del cuore del Padre, nulla potrà lui fare per annunziare la Parola ai suoi fratelli. Gli manca lo strumento di convincimento e di fede. Lui parlerà di una verità inesistente. Annunzierà una bellezza che è solo immaginaria, perché da lui non mostrata.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 21,1-4**

**Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».**

**Gesù non vuole che i suoi discepoli si lascino ingannare dalle apparenze. Le apparenze non sono la verità di un cuore, una mente, uno spirito. Esse possono essere grande manifestazione di ipocrisia, ma anche di opere che non nascono dalla purezza della vera fede e quindi sono viziate in se stesse. Molti ricchi versano nel tesoro del tempo delle somme considerevoli. Una donna, povera e anche vedova, vi getta due spiccioli, cioè un soldo. All’apparenza la donna non ha dato nulla per il tempio. Questo vedono gli occhi dell’uomo. Gesù non vede con gli occhi dell’uomo, ma con gli occhi di Dio. Agli occhi di Dio questa donna ha dato infinitamente più di tutti i ricchi messi assieme. Sarebbe sufficiente vivere con questa fede e saremmo capaci di qualsiasi bene. Ognuno diventerebbe provvidenza per il fratello. Questo vale in modo speciale per noi che siamo discepoli di Gesù Signore. Il bisognoso dinanzi a noi è Cristo Gesù. Noi diamo a Cristo, Cristo darà a noi. Noi gli doniamo secondo quanto disponiamo, Lui dona a noi secondo quanto Lui dispone. Noi abbiamo poco. Lui ha il cielo e la terra a sua disposizione. Questa donna è vera figura di Gesù Signore. Lui veramente ha dato quanto aveva per vivere a noi: il suo sangue, la sua carne, la sua vita. Anche la Madre ci ha donato e il suo Santo Spirito. Lui ha dato tutto, il Padre gli ha dato tutto in maniera sovrabbondante: gli ha dato un corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Lo ha costituito Signore e Cristo, Giudice dei vivi e dei morti a causa del dono di tutto se stesso al Padre per la nostra redenzione e salvezza eterna. Madre di Gesù, liberaci da ogni pensiero non secondo la purissima fede.**